

«DARE UN FUTURO AL SERVIZIO CIVILE»

È questo il titolo del documento con cui la Cnesc chiede che possano prestare servizio almeno 40mila giovani ogni anno

Dopo la legge 772 del 1972 sull'obiezione di coscienza e la 64 del 2001 sul Servizio civile nazionale un po' di storia è stata scritta, per cui è possibile farsi qualche domanda. Soprattutto dopo "Dare un futuro al Servizio civile", la mobilitazione indetta dal Cnesc (la Conferenza nazionale enti per il servizio civile che raggruppa 21 enti), in collaborazione con Forum del Terzo Settore, Associazione Ong Italiane, Arci, Arciragazzi, Legambiente, Uisp, e Auser, per la difesa ed il rilancio del Servizio civile «bene del Paese».

La mobilitazione, che prevede tra l'altro una raccolta firme (su www.firmiamo.it/scn), prende le mosse dalla crisi che, dopo il successo iniziale, ha da qualche anno colpito l'istituto. Tra le cause la «sovrapposizione di finalità e modalità di attuazione fra loro contraddittorie» e i tagli alle risorse economiche previsti per il triennio 2009-2011 che ne mettono in crisi l'operatività, come ricorda il Cnesc nel comunicato di lancio della campagna: «nel 2009 su 100mila posti richiesti solo 25mila sono stati finanziati, il numero più basso dal 2003».

Nell'introduzione alla Relazione su organizzazione, gestione e svolgimento del servizio civile, riferita al 2008 (disponibile sul sito dell'Unsc www.serviziocivile.it), il Sottosegretario Giovanardi scrive tra l'altro: «Il 2008 è stato l'anno in cui, per la prima volta dal 2001, le risorse stanziare per l'attuazione degli interventi di servizio civile sono state ridotte a seguito dell'accantonamento dell'11% previsto dalla legge finanziaria 2007». Sulla distribuzione di progetti e volontari, da un'analisi condotta da Esseciblog, sito ufficiale del Tavolo ecclesiale sul servizio civile, risulta che nel bando 2008 «dopo 5 anni... in cui le presenze di enti privati no-profit e di enti pubblici si equivalevano, nel 2008 si registra un significativo aumento degli enti privati no-profit (60,11%) a discapito degli enti pubblici (38,99%)». Risalta però il dato

di
Chiara
Castri



I dati del 2008

Cosa chiede il Cnesc

Al Cnesc aderiscono:
Acli, Aism, Anpas,
Arci Servizio Civile,
Anspi, Avis Nazionale,
Caritas Italiana,
Cenasca-Cisl, Cesc, Cnca,
Confederazione
Nazionale
Misericordie d'Italia,
Cong.P.S.D.P.Ist.
Don Calabria,
Italia Nostra,
Diaconia Valdese,
Federsolidarietà/Cc,
Focsiv, Legacoop,
Scs/Cnos, Wwf,
Associazione
Comunità Papa
Giovanni XXIII, Unpli

di alcune Regioni come Piemonte, Marche, Sardegna, Veneto, Calabria e Lombardia, dove l'80% dei volontari va a progetti presentati da enti capofila pubblici.

Sulla copertura dei posti, la Relazione sul 2008 registra un significativo incremento dal 2002 al 2005 (58,32% nel 2002, 93,96% nel 2005). «Nel 2006, con l'89,97%, per la prima volta la tendenza si inverte con un 3,99% rispetto al 2005, confermata nel 2007 con l'89,51% e nel 2008 con l'86,18%». Tra l'altro il Servizio civile continua a riscuotere successo, soprattutto al Sud, con 62.453 domande presentate, il doppio del numero dei volontari messi a bando (31.344).

In questo orizzonte, «Dare un futuro al Servizio civile» vorrebbe l'Italia «un paese che valorizza i giovani, un paese di pace, che costruisce la giustizia sociale con istituzioni pubbliche autorevoli e un terzo settore partner per le politiche di legalità, socialità e inclusione».

E chiede «un Servizio civile nazionale che metta al centro la crescita dei valori e delle capacità dei giovani» e che «abbia come finalità l'adempimento del «diritto/dovere di partecipare consapevolmente alla vita pubblica, facendo della cittadinanza un'esperienza effettiva».

Per ottenere tutto questo si rivolge a più interlocutori.

Allo Stato chiede, con un primo intervento di riforma, di stabilire le finalità dell'istituto, vincolando ad esse l'approccio delle organizzazioni, la realizzazione dei progetti e l'offerta formativa; di fissare il numero minimo di giovani che ogni anno possono partecipare (almeno 40.000 per i firmatari); di rinnovare gli strumenti attuativi affinché siano davvero al servizio di giovani ed organizzazioni.

Alle organizzazioni chiede di interpretare le finalità del Servizio civile nazionale e di investire nella formazione del proprio personale e nella rendicontazione dei risultati ottenuti.

Ai giovani chiede di impegnarsi nella salvaguardia di questa opportunità. A chiusura «il sollecito invio al Parlamento di una proposta che avvii la necessaria riforma della legislazione in vigore e lo stanziamento per il 2009 di un finanziamento straordinario che permetta l'avvio di altri 10mila giovani oltre i 25mila già programmati». Obiettivo per il 2010: «valorizzare in Italia almeno 40mila giovani l'anno nella costruzione comune fra generazioni, istituzioni e società civile organizzata di un futuro di pace, impegno civico e giustizia sociale». ■